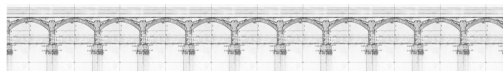




MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
C.P.I.A. Centro Provinciale Istruzione Adulti di Venezia



Viale San Marco n.67, MESTRE - VENEZIA Tel 041.8897830
E mail: VEMM161005@istruzione.it – Posta certificata: VEMM161005@pec.istruzione.it
Cod. Meccanografico: VEMM161005 – Codice Fiscale: 90171460273 – CUF: UFVAAT

Venezia-Mestre, 20 settembre 2022

**PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA - AA.SS. 2022/23,
2023/24, 2024/25- ATTO DI INDIRIZZO PER LE ATTIVITÀ DELLA
SCUOLA E PER LE SCELTE DI GESTIONE ED AMMINISTRAZIONE - 1,
comma 14 della L. n 107 del 13/7/2015**

PREMESSA

La legge 107/2015 ha modificato il DPR 275/99, che assegnava al consiglio d'Istituto il compito di dare gli indirizzi al collegio dei docenti per elaborare il POF, "... documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche", che veniva poi adottato dal consiglio stesso.

L'art. 1, comma 3 della norma citata stabilisce infatti che "il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto."

Con questo documento, dunque, intendo emanare gli indirizzi al Collegio dei docenti sulle attività educative e didattiche e sulle scelte di gestione e di amministrazione della scuola per l'elaborazione del Piano triennale dell'Offerta Formativa (d'ora in poi, PTOF), relativo al triennio 2022/23, 2023/24, 2024/25.

La Nota MI n. 21627 del 14 settembre 2021 sottolinea quanto segue:

"RAV CPIA

A conclusione della fase di sperimentazione gestita dall'INVALSI e del perfezionamento degli strumenti di autovalutazione, contestualmente allo svolgimento del piano di accompagnamento, è prevista l'apertura della piattaforma per la predisposizione del RAV per i CPIA a partire dall'a.s. 2021/22 al fine di una prima familiarizzazione, mentre il procedimento di valutazione a livello ordinamentale partirà con il nuovo triennio 2022-2025. Con una Nota successiva a cura dell'Ufficio VI della DGOSV, con competenza su Istruzione degli adulti e apprendimento permanente, verranno date puntuali indicazioni in merito."

Il PTOF del triennio 2022-25, perciò, sarà fortemente condizionato da ciò che emergerà nel Rapporto di Auto-Valutazione (RAV) e da quanto sarà progettato nel conseguente Piano di Miglioramento. Attualmente, entrambi i documenti non sono ancora disponibili, pertanto il presente Atto sarà soggetto a probabili modifiche.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Art. 1, comma 14 della Legge n. 107 del 13/7/2015;
- art. 25 del D.L.vo 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni;
- Circolare 13/5/2010, n. 7 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica;
- La Nota MI n. 21627 del 14 settembre 2021.

PARTE PRIMA: LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

IL PTOF E GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Il Piano deve essere orientato al miglioramento degli esiti formativi ed educativi, che devono costituire le priorità del Piano stesso. I processi "... sono le leve del miglioramento" (D. Previtali, *Il sistema nazionale di valutazione in Italia*, Utet, pag. 41), non gli elementi prioritari della qualità. Dovranno dunque essere analizzati quei processi, che più si collegano agli esiti ed essere stabiliti quegli obiettivi di processo, che più concorrono al miglioramento degli esiti.

Nel definire le priorità e gli obiettivi strategici, il Collegio dei docenti dovrà preventivamente confrontarsi con questi documenti:

1. il Rapporto di Autovalutazione, divenuto ora vincolante anche per i CCPPIAA, dal quale, attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza della scuola, si elabora un Piano di Miglioramento, in vista dell'erogazione di un servizio caratterizzato dalla ricerca del miglioramento continuo sia degli esiti formativi ed educativi, sia della qualità dell'offerta formativa, nel tentativo di soddisfare il principio del "buon andamento" dell'amministrazione (art. 97 Cost.) e di rispondere al dovere di gestire le risorse pubbliche secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia, previsti dalla legge (L. 241/90);
2. le "Linee guida" di cui al D.I. del 2015, nei confronti delle quali il PTOF dovrà dimostrare particolare aderenza;
3. gli obiettivi a me assegnati dal Direttore Generale, con il conferimento dell'incarico come dirigente scolastico pro tempore del CPIA di Venezia;
4. gli obiettivi e le priorità individuate nel POF 2019-2022;
5. l' "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" dell'ONU;
6. la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Seguendo questo percorso nell'elaborare il PTOF, il collegamento, che si deve creare, fra principi generali ed impegni quotidiani, tra obiettivi strategici e prassi quotidiane, avverrà in maniera spontanea.

Riguardo a quanto riportato nei precedenti punti n. 1, 2, 4, 6, si rinvia agli specifici documenti.

È da rilevare, pur in momentanea assenza del RAV, che i CCPPIAA non sono oggetto di prove standardizzate, pertanto l'analisi degli esiti mancherà di una importantissima fonte di informazione, rispetto a quanto accade nelle altre istituzioni scolastiche.

Rimane, però, la constatazione di fatto, dall'immediata evidenza empirica (visione delle prove d'esame, partecipazione ai colloqui d'esame, colloqui tra segreteria e studenti, ecc...), al di là di qualsiasi rilevazione nazionale, che la competenza nella lingua italiana degli studenti del CPIA di Venezia, per la maggior parte stranieri, è troppo spesso inferiore a quanto ci si aspetterebbe, alla luce dei titoli che detti studenti conseguono.

La scuola, nel prossimo triennio, dunque, dovrà compiere ogni sforzo per migliorare questa fondamentale competenza, che, in nessuna scuola come in un CPIA, assume una valenza così trasversale; gli istituti scolastici a cui si iscriveranno i nostri ex studenti o i datori di lavoro che li assumeranno manifestano in primis questa aspettativa: che sappiano esprimersi adeguatamente in lingua italiana.

Gli obiettivi a me assegnati dal Direttore Generale dell'USR per il Veneto, di cui all' Incarico Prot. 1384 del 30 luglio 2020, sono i seguenti:

"Art. 3 – Obiettivi connessi all'incarico

In relazione allo specifico contesto della comunità scolastica, e al fine di migliorare costantemente la qualità del servizio, il dirigente dovrà impegnarsi a perseguire i seguenti obiettivi nazionali:

assicurare la direzione unitaria della scuola, promuovendo la partecipazione e la collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica, con particolare attenzione alla realizzazione del Piano triennale dell'offerta formativa;

assicurare il funzionamento generale dell'istituzione scolastica, organizzando le attività secondo criteri di efficienza, efficacia e buon andamento dei servizi;

promuovere l'autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche;

promuovere la cultura e la pratica della valutazione come strumento di miglioramento della scuola, anche attraverso la valorizzazione della professionalità dei docenti.

A perseguire i seguenti obiettivi regionali:

- Mettere in atto le misure organizzative necessarie per l'adozione da parte del Collegio dei Docenti del curriculum di Istituto organizzato per competenze e per la realizzazione di percorsi didattici e ambienti di apprendimento coerenti con il curriculum anche con idonee azioni formative.
- Mettere in atto le misure organizzative necessarie per garantire il raccordo costante ed organico con le istituzioni scolastiche in cui sono presenti i punti di erogazione del servizio, con gli enti del territorio, allo scopo di promuovere una comune azione educativa anche ai fini dell'esercizio della cittadinanza attiva.
- Mettere in atto le misure organizzative al fine di dare piena attuazione al funzionamento delle Commissioni, di cui all'art. 5 D.P.R. 263/12, e di tutte le competenze ad essa afferenti finalizzate al raccordo con i percorsi di II Livello.

A perseguire il seguente obiettivo inerente il RAV:

- orientare la propria azione al miglioramento del servizio scolastico con riferimento al rapporto di autovalutazione e al piano di miglioramento elaborati ai sensi del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, con particolare attenzione alle aree di miglioramento organizzativo e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative direttamente riconducibili all'operato del dirigente scolastico.”

Dell' "Agenda 2030", riporto in modo particolare il "Goal 4-Istruzione di qualità - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", ed i seguenti "Target":

“4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.

4.b Entro il 2030, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo.

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo”.

Questo, ma anche tutti gli altri Goals, possono avere positive ricadute sul percorso di istruzione ed educazione dei nostri studenti, con particolare riferimento alle competenze di cittadinanza. Si deve puntare al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra nell'esercizio delle funzioni attribuite al Dirigente scolastico dall'art. 25 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni nonché con riferimento alla legge n. 107/2015, art. 1 c. 93.

I principali elementi di innovazione saranno i seguenti:

- formazione su particolari tecniche didattiche per l'apprendimento dell'italiano come L2, considerato che la stragrande maggioranza degli studenti del CPIA sono stranieri e considerata la trasversalità della competenza linguistica;
- completamento delle UdA da inserire nella piattaforma utilizzata per la FAD;
- attivazione, nel triennio, dell' "Aula agorà";
- ottenimento, nel triennio, della certificazione ISO 9001/2015, ai fini di migliorare l'organizzazione dell'Istituto, caratterizzato da un intenso turn over del personale.

Dovranno altresì essere rilevate e tenute in considerazione le proposte ed i pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio e dagli studenti.

MISSION E VISION

Tali concetti, nell'ambito dei sistemi di gestione della Qualità, hanno ormai dei significati consolidati.

La "mission" denota quello che effettivamente facciamo; è ciò che la scuola svolge ed i valori che sceglie per essere adeguata alla propria "vision"; è l'insieme delle cose concrete che possiamo fare per poter orientarci verso quest'ultima.

La "vision" è quello che vorremmo fare ed essere, è la "visione", lo scenario futuro, un obiettivo a lungo termine, il sogno finale.

"Mission" e "vision" si intrecciano tra loro, ma sono idee ben distinte e vanno dichiarate brevemente, quasi con uno slogan.

IL CONTESTO

Il terzo passaggio fondamentale per dare vita al PTOF è l'analisi del contesto, dell'ambiente di riferimento, che non si deve limitare alla mera descrizione delle sedi associate e degli edifici scolastici, ma deve prendere in esame, in relazione alle possibili influenze con l'attività del CPIA, i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) dell'ambiente in cui si colloca la sede associata, secondo il modello della cosiddetta "Analisi S.W.O.T."

Per esempio, l'analisi del contesto dovrà prendere in esame la tipologia dell'utenza, le sue caratteristiche socio-culturali, la consistenza numerica media della stessa, le attività produttive del territorio, le possibili collaborazioni che possono fornire enti ed associazioni...

Naturalmente, dovrà essere effettuata una ricognizione delle attrezzature e infrastrutture presenti e delle risorse professionali a disposizione.

LE RISORSE

L'organico del CPIA è assegnato "di default" dall'Ufficio scolastico territoriale; se attivati corsi di Primo livello-secondo periodo didattico, si attingerà dal predetto organico, senza ulteriori richieste. Compatibilmente con le necessità derivanti dalle attività di insegnamento da garantire agli studenti iscritti, potranno essere previste limitate ore di

semi-esonero dall'insegnamento a favore di quei docenti che rivestono particolari incarichi, quali i collaboratori del Dirigente scolastico e i coordinatori di sede.

Si prevede l'acquisto di pannelli touch, document camera, microfoni, casse, pc per completare l'allestimento di aule di informatica, delle postazioni di lavoro dei docenti e per realizzare l' "Aula Agorà; si prevede altresì di acquistare un dispositivo per la sanificazione dell'aria per ogni ufficio e ogni aula didattica, al fine di garantire una maggior qualità dell'aria indoor e, quindi, un maggior benessere e una efficace prevenzione dai rischi di malattie infettive al personale ed agli studenti

Per tutto ciò, si prevede una spesa nel triennio di € 80.000,00.

L'OFFERTA FORMATIVA

Il CPIA di Venezia ha già elaborato un curriculum per competenze, articolato in Unità Di Apprendimento (d'ora in poi, UdA), come previsto dal DPR 263/2012 e dalle Linee Guida del 2015.

L'impegno del Collegio dei docenti dovrà essere, nel triennio, quello di rendere le varie UdA maggiormente interdisciplinari: se un'UdA ha come riferimento una particolare competenza che lo studente dovrà padroneggiare, e se la competenza è la "comprovata capacità di applicare conoscenze, capacità, abilità personali, sociali, metodologiche in situazioni di studio e di lavoro e nello sviluppo personale e professionale" (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008), è piuttosto evidente che a tale padronanza si arriva attraverso il concorso di più insegnamenti: un problema reale, una situazione complessa, che l'esperienza quotidiana può porre ad una persona, difficilmente potrà essere risolta facendo ricorso ad un solo sapere disciplinare.

È da evidenziare, a questo proposito, che le "Linee guida" di cui al DI 12 marzo 2015 parlano non di "discipline", ma di "risultati di apprendimento" e di "assi culturali", nei quali i risultati di apprendimento stessi vengono elencati, articolandoli in conoscenze, abilità e competenze: finalizzare l'apprendimento alla padronanza di competenze porta a un radicale cambiamento rispetto alla tradizionale impostazione del curriculum basato su "discipline", scardinando i curricula "a canne d'organo", costituiti da "discipline" impermeabili e immutabili, organizzate per capitoli, successioni rigide di contenuti, tempi, ecc... e di focalizzare l'attenzione sui risultati di apprendimento, costituiti da competenze, da garantire in modalità diverse, tempi diversi, grazie all'intervento di soggetti diversi, nel corso di articolazioni non annuali, anche tramite l'integrazione fra insegnamenti e fra assi, cosa possibile evitando la consuetudine secolare di ingabbiare i risultati di apprendimento nei canoni di una "disciplina".

Talune UdA già presenti nel curriculum dovranno essere integrate, in quanto mancanti di alcuni elementi: ciascuna dovrà chiaramente indicare un titolo, che ne sintetizzi i contenuti, i risultati di apprendimento, attesi dagli studenti, declinati in conoscenze, abilità e competenze, la durata, le attività previste, il compito autentico, per sommi capi, deciso per la verifica, e la rubrica di valutazione.

Nel PTOF dovranno essere descritti i percorsi di studio effettuati dal CPIA, compresi i progetti di arricchimento dell'offerta formativa (che comprendono i cosiddetti corsi EDA), precisando bene, per i corsi "ordinamentali" (AALI-alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, livello A1, A2, 200 ore, cosiddetti "propedeutici", e di Primo livello) i titoli che si conseguono, le ore di frequenza obbligatorie, fatte salve le deroghe che possono essere decise nel Patto Formativo Individuale, gli assi culturali in cui si collocano gli insegnamenti, il quadro orario annuale degli stessi e la possibilità di fruizione in modalità F.A.D.

Dovranno essere specificate, inoltre, le attività di accoglienza ed orientamento che si svolgono con gli studenti neo-iscritti, e come vengono svolte e valutate le attività inerenti le competenze di cittadinanza.

Si dovranno esplicitare chiaramente le scelte didattiche, ed educative, le opzioni metodologiche da privilegiare, con gli adattamenti necessari alle diverse situazioni di contesto, per esempio, relativamente agli studenti degli istituti di pena.

L'uso di metodologie didattiche "attive", che sfruttano la cooperazione tra gli studenti e l'apprendimento induttivo, l'uso delle nuove tecnologie, la flessibilità organizzativa e didattica, le uscite didattiche sul territorio per la conoscenza del patrimonio storico e artistico o per la fruizione di spettacoli favoriscono l'apprendimento scolastico e le sue connessioni con la realtà

vissuta dagli studenti quotidianamente, nonché l'acquisizione delle competenze di cittadinanza. La normativa vigente, prevede che i CC.PP.II.AA. programmino attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo; considerata la centralità dell'apprendimento della lingua italiana, che riguarda la maggior parte degli studenti del CPIA, potrebbe essere intrapresa una ricerca sulle tecniche didattiche più efficaci per l'apprendimento di una lingua straniera (e tale è l'italiano per la maggioranza dei nostri studenti).

Il PTOF dovrà chiaramente indicare i criteri di valutazione, sia per la valutazione del "profitto" sia per la valutazione delle "competenze", per le quali si dovrà far ricorso ad apposite rubriche, articolate in livelli di padronanza.

Auspiciando un accordo con i Punti di erogazione del servizio di II Livello (cd "Istituti serali" di II grado), come previsto dalle Linee Guida del 2015 (le "misure di sistema") dovranno essere riportati i criteri per il riconoscimento dei crediti, derivanti dagli apprendimenti che gli studenti hanno già conseguito nei contesti formali, non formali ed informali.

Al curriculum per UDA dovrà fare esplicito riferimento il Patto Formativo Individuale, documento che, in presenza di crediti formali, informali e non formali, potrà anche considerare come acquisita una o più UDA e, di conseguenza, accorciare e modificare il percorso dello studente, così da renderlo effettivamente personalizzato.

Per quanto riguarda i corsi AALI, nel Piano devono essere compresi il modello di attestazione delle competenze in lingua italiana di livello A2, nonché quello di certificazione delle competenze, da rilasciare al termine dell'Esame di Stato agli studenti del Primo Livello.

Il Piano dovrà indicare in ordine di priorità quali azioni, nel triennio, dovranno essere realizzate nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale, con particolare riguardo a quanto già prevede la normativa specifica per i CCPPIIAA (fruizione in modalità FAD fino al 20% della durata delle UdA e attivazione dell' "Aula Agorà"), per facilitare la frequenza agli studenti lavoratori.

L'utenza del CPIA è costituita da studenti adulti, o, comunque, studenti prossimi alla maggiore età, ciascuno dei quali proviene da situazioni particolari e/o vive situazioni particolari, manifesta difficoltà linguistiche dovute alla provenienza, e, talora, deficit nell'apprendimento; sono, a loro modo, tutti studenti con bisogni educativi speciali (cd "BES"). Il Collegio dei docenti, tuttavia, nella seduta del 23 giugno 2021, con delibera n. 10 CD 20/21, ha approvato il Piano Annuale dell'Inclusione, in cui vengono considerati BES gli studenti iscritti al CPIA, rientranti in queste tre tipologie:

1. studente con difficoltà cognitive, borderline.
2. studente privo di scolarizzazione nel paese di provenienza.
3. studente con disagio sociale.

In assenza di diverse decisioni, queste tipologie di studenti devono essere fatte rientrare nei BES e, pertanto, meritevoli di particolare attenzione nella predisposizione del Patto Formativo Individuale. Il protocollo di accoglienza degli studenti BES e/o con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), approvati nel corso di quella seduta, dovrà essere recepito nel nuovo PTOF. In fase di accoglienza ed orientamento, particolare riguardo dovrà essere posto all'inserimento degli studenti provenienti dalle situazioni più difficili: profughi, rifugiati, minori non accompagnati, minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, per i quali andranno sfruttati al meglio gli strumenti di flessibilità tipici dell'Istruzione Degli Adulti (IDA): fruizione in modalità FAD, definizione di un Patto Formativo Individuale con tempistiche adeguate e possibilità di effettuare più corsi contemporaneamente, inserimento in progetti di recupero, ecc...

Per l'iscrizione degli studenti quindicenni, il Piano farà riferimento alla normativa nazionale (legge n. 47 del 2017) e agli accordi esistenti tra USR e Regione Veneto (27 giugno 2017 e 13 marzo 2021).

Il PTOF indicherà quali iniziative saranno progettate relativamente all'orientamento scolastico e professionale, tenendo presenti le nuove opportunità offerte dall'Accordo tra Regione Veneto e USR per il Veneto prot. 440 del 19 aprile 2022, "... per l'ampliamento ed il potenziamento di un'offerta formativa integrata tra percorsi di istruzione di primo livello presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e percorsi di Istruzione e Formazione Professionale".

Per l'insegnamento dell'Educazione civica, così come previsto dalla legge 20 agosto 2019, n. 92 e dalle successive Linee guida (D.M. 35/2020), il PTOF si arricchirà di nuovi contenuti e obiettivi finalizzati all'acquisizione e allo sviluppo della conoscenza e comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società, nonché ad individuare nella conoscenza e nell'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti, nel Patto educativo di corresponsabilità, un terreno di

esercizio concreto per sviluppare “la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità”.

PROGETTI DIDATTICI DI AMPLIAMENTO E DI MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

È diffusa la tendenza ad identificarli con quelli di potenziamento, o, meglio, di ampliamento dell'offerta formativa. Certamente, uno dei compiti della scuola è quello di ampliare l'offerta formativa, fornendo agli studenti più capaci ulteriori occasioni di apprendimento, ma i progetti non possono consistere solo in questo: alcuni devono affrontare le criticità messe in evidenza dal RAV e caratterizzanti il PdM, e questi saranno progetti di “miglioramento” dell'offerta formativa; si individueranno le (poche, ma rilevanti) priorità di miglioramento, si sceglieranno gli obiettivi, coerenti con le priorità, e si collegheranno attività e progetti a priorità e obiettivi.

Nella progettazione di queste attività di ampliamento e di miglioramento, si dovrebbe cercare il coinvolgimento degli enti ed associazioni operanti nel territorio e delle altre istituzioni scolastiche in rete, nonché delle università; si dovrebbe, inoltre, potenziare l'uso delle nuove tecnologie, come previsto dal Piano Nazionale Scuola Digitale, per favorire l'apprendimento scolastico.

MONITORAGGIO IN ITINERE E VERIFICA FINALE DEL PTOF

Qualsiasi progetto in ogni tipo di organizzazione richiede necessariamente controlli “in corso d'opera” e alla fine del percorso.

Anche nel nostro ambito, dobbiamo sapere se quello che stiamo facendo va bene o se deve essere corretto e ripensato. E se tutto sta andando per il meglio, dobbiamo comunque tentare di fare ancora qualcosa in più. Il “miglioramento continuo”, che è uno dei principi cardine del Total Quality Management, *in primis*, ha caratterizzato le aziende private leader a livello internazionale, ma in seguito è stato mutuato anche dalle pubbliche amministrazioni dei paesi più avanzati del mondo, ivi compresa quella italiana, che ha l'obbligo di gestire le risorse pubbliche secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia. Nella scuola, il RAV ed il PDM, ora obbligatori anche per i CC.PP.II.AA., sono “figli” di questo approccio.

Come ha teorizzato William Edwards Deming, ogni gestione si compone di quattro fasi: “plan” (pianifica), “do” (fai quello che hai pianificato), “check” (verifica se quello che hai fatto va bene, o no), “act” (agisci, applicando dei correttivi, se le cose sono andate male rispetto agli obiettivi che volevi raggiungere, oppure ponendoti uno “step” più elevato per la tua attività futura, se le cose sono andate bene). Chiunque voglia gestire situazioni ed affrontare problemi seguendo i principi della “Qualità”, deve tener in considerazione queste quattro fasi.

Come si può monitorare/verificare un PTOF? Come si possono valutare i progetti realizzati?

Organizzando, per esempio:

- test di profitto, comuni a tutto l'istituto per verificare i livelli di apprendimento raggiunti;
- interviste agli utenti e ai dipendenti, questionari di gradimento, indagini a campione, diari di bordo...
- osservazioni: si individua un soggetto “osservatore”, con il compito di assistere ad un'attività, sulla quale effettuare poi delle osservazioni su come stanno andando le cose;
- shadowing: “fare l'ombra”, cioè osservare ed imitare un mio pari, imparando da lui;
- la tenuta di archivi e portfoli;
- Focus group;
- Role play: giochi di ruolo, simulando situazioni reali.

Quando si effettuano misurazioni e valutazioni, naturalmente, bisogna predeterminare gli “indicatori”, cioè quei valori che ci consentono di affermare se l'attività sottoposta a monitoraggio ha avuto successo, o meno.

PARTE SECONDA: LE SCELTE DI GESTIONE ED AMMINISTRAZIONE

LA GOVERNANCE DEL CPIA

Il PTOF dovrà contenere l'organigramma / funzionigramma del CPIA, in cui vengano descritte le funzioni e i compiti dei soggetti che ricoprono determinati ruoli.

Saranno anche nominati gli organi collegiali funzionanti, comprese le commissioni individuate dal Collegio dei Docenti, e descritte le relative competenze.

Fatti salvi gli adempimenti derivanti dalle procedure di valutazione stabilite dal DPR n. 80/2013, che prevedono la redazione di un RAV ed un PDM, con i modelli predisposti dall'INVALSI, la scuola da tempo adotta un modello gestionale che si ispira ai principi fondamentali del Total Quality Management, descritti dalla norma ISO 9000/2015, par. 2.3, "Principi di gestione della qualità":

- focalizzazione sul cliente: l'obiettivo principale è la soddisfazione del cliente; questo crea la fidelizzazione dello stesso e, dunque, un successo durevole. Tutto ciò consente maggiori possibilità di fornire nuovi prodotti e servizi ai propri clienti, il miglioramento della reputazione dell'organizzazione, l'allargamento della platea di clienti e l'aumento delle vendite e delle quote di mercato.
- Leadership: i leader stabiliscono, a tutti i livelli, unità di intenti e di indirizzo e creano condizioni in cui le persone partecipano attivamente al conseguimento degli obiettivi per la qualità dell'organizzazione. Questo permette ad un'organizzazione di allineare le proprie strategie, politiche, processi e risorse al fine di conseguire i propri obiettivi.
- Partecipazione attiva delle persone: se le persone di un'organizzazione, operanti a tutti i livelli, vengono coinvolte attivamente nella gestione, aumenterà la capacità stessa dell'organizzazione di creare e fornire valore.
- Approccio per processi: si conseguono risultati costanti e prevedibili più efficacemente ed efficientemente quando le attività sono comprese e gestite come processi interrelati che agiscono come un sistema coerente.
- Miglioramento: le organizzazioni di successo sono continuamente focalizzate sul miglioramento.
- Processo decisionale basato sull'evidenza: le decisioni basate sull'analisi e sulla valutazione di dati e informazioni producono, con maggiore probabilità, i risultati desiderati.
- Gestione delle relazioni: per il successo durevole, le organizzazioni gestiscono le loro relazioni con le parti interessate rilevanti.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici, il PTOF farà riferimento alla Direttiva annuale del Dirigente scolastico al Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) ed al Piano Annuale delle Attività del personale ATA. L'organizzazione degli uffici e i servizi per l'utenza, nonché le modalità di reclamo, saranno definiti nella "Carta dei servizi".

Annualmente, verrà presentato al Collegio dei docenti, durante le prime riunioni dell'anno scolastico, l'elenco con le proposte del Dirigente scolastico in merito agli incarichi, alle funzioni strumentali e alle commissioni da attivare, con i compiti previsti. Tra gli incarichi, si sottolinea la particolare rilevanza dei Collaboratori del Dirigente scolastico, dei Coordinatori di Sede, dei Coordinatori di Dipartimento disciplinare.

COMUNICAZIONE E DEMATERIALIZZAZIONE

Lo staff di direzione sarà coinvolto nelle più rilevanti decisioni inerenti le scelte organizzative, anche in quelle relative alla comunicazione interna.

Dovrà essere assicurata, inoltre, un'efficace relazione con gli utenti, particolarmente con le famiglie degli studenti minorenni, nonché con i soggetti istituzionali con cui comunemente si rapporta il CPIA (soprattutto Enti Locali e Prefettura).

Da un anno, il CPIA di Venezia ha anche una pagina Facebook, che va implementata e sviluppata, considerata la popolarità di questo social.

Quest'anno, per quanto riguarda la comunicazione e la documentazione amministrativa, sarà completato il processo di dematerializzazione, previsto dal "Codice dell'Amministrazione Digitale" e successive modifiche ed integrazioni: i dipendenti hanno già a disposizione, in ogni sede associata, un dispositivo per firmare elettronicamente richieste al dirigente, verbali e atti di loro competenza, ma, gradualmente, saranno anche dotati di dispositivo per la firma digitale.

Sarà utilizzato, come già da due anni a questa parte, il registro elettronico distribuito da "Nettuno".

Le circolari e le comunicazioni in genere saranno inviate tramite gli indirizzi e mail di servizio e pubblicazione nell'area riservata del sito.

Per favorire la ripartizione dei compiti equamente tra gli assistenti amministrativi e, contemporaneamente, la collaborazione tra essi, essendo situati in uffici molto distanti tra loro, si utilizzeranno software per la videochat e per la condivisione degli schermi dei computers.

La documentazione cartacea, presso il CPIA di Venezia, è ormai un ricordo.

L'UFFICIO DI SEGRETERIA

Con il Piano Annuale delle attività del personale ATA, si definiranno nel dettaglio i compiti di ciascun assistente amministrativo, tenendo presente che gli assistenti in servizio nelle sedi associate non potranno occuparsi solo di "didattica-alunni": le competenze più complesse, che ora sono affidate a pochi dipendenti esperti, dovranno trasferirsi orizzontalmente agli altri assistenti, al fine di garantire la continuità del servizio.

Gli orari di servizio dovranno consentire l'apertura al pubblico anche in orario pomeridiano.

Dovranno essere individuati uno o più assistenti che si occupino della parte amministrativa relativa alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alle pubblicazioni nel sito, particolarmente nelle sezioni "pubblicità legale" ed "amministrazione trasparente", e per curare l'aspetto e l'inserimento di contenuti anche nelle altre sezioni, così da farlo diventare un accattivante "biglietto da visita" della scuola.

STRUMENTI ED INFRASTRUTTURE

Il CPIA di Venezia, al pari degli altri CCPPIAA, non è stato destinatario di alcun fondo previsto dal "Piano Scuola 4.0", collegato al PNNR. Tuttavia, riconoscendo l'elevato potenziale educativo delle nuove tecnologie, i più efficaci "amplificatori" (J. Bruner) che la scuola possa mettere a disposizione degli studenti, saranno ugualmente utilizzati fondi dal bilancio per l'acquisto di dispositivi e software, necessari a rendere le classi degli ambienti di apprendimento multimediali e da favorire il processo di apprendimento di tutti gli studenti.

Il prossimo triennio, gli investimenti si concentreranno nell'acquisto di nuove tecnologie utili alla didattica, anche in modalità FAD, e per dar vita all' "Aula Agorà" (pannelli touch, document camera, web cam, microfoni, altoparlanti, pc per i laboratori di informatica e per le classi, access point per le reti wifi).

Si completeranno anche gli acquisti utili agli adempimenti amministrativi (firme digitali, apparecchiature hardware e software per la sicurezza e la protezione dei dati, marcatempo per il personale ATA).

Per talune sedi associate, collocate all'ultimo piano di edifici scolastici utilizzati in condominio con altri Istituti, il CPIA ha già fatto richiesta dell'installazione di ascensori o montacarichi, al fine di agevolare il personale dipendente e gli studenti con difficoltà nei movimenti.

CARTA DEI SERVIZI

La Carta dei Servizi è stata introdotta dal Decreto del Presidente dei Ministri 7 giugno 1995, quale strumento per documentare la qualità del servizio erogato da ciascuna amministrazione e per garantire ai cittadini il rispetto delle regole di trasparenza, pubblicità, partecipazione, efficienza ed efficacia, introdotte dalla legge 241/1990.

L'obbligatorietà di questo documento non è mai venuta meno, nonostante che l'affermazione dell'autonomia scolastica e del POF (oggi PTOF), sembrava ai più (ma erroneamente) aver sostituito questo adempimento.

Il CPIA di Venezia non ha ancora la sua "Carta dei servizi" e si provvederà, quindi, a colmare tale lacuna, ritenendola non solo una doverosa risposta ai diritti degli utenti, ma anche un fondamentale strumento di continuo miglioramento del servizio.

RETI E CONVENZIONI

Il DPR 263 del 2012 stabilisce che "I CPIA sono articolati in "reti territoriali di servizio" strutturate su tre livelli: Livello A: Unità amministrativa; Livello B: Unità didattica; Livello C: Unità Formativa.

Livello A: unità amministrativa

Il CPIA si articola, dal punto di vista amministrativo, in una sede centrale e in punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana; tali punti di erogazione di primo livello sono individuati dalle Regioni.

Livello B: unità didattica

Il CPIA, dal punto di vista organizzativo-didattico, si riferisce alle istituzioni scolastiche di secondo grado che erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello; tali punti di erogazione di secondo livello sono "incardinati" nelle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado (sedi operative) individuate dalle Regioni.

Il CPIA, in quanto unità amministrativa, stipula specifici accordi di rete (secondo l'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 275 del 1999) con le suddette istituzioni scolastiche per definire:

- criteri e modalità per la progettazione comune organizzativo-didattica dei percorsi di secondo livello;
- la costituzione e il funzionamento della Commissione per la definizione del patto formativo individuale;
- la realizzazione di specifiche misure di sistema destinate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Livello C: unità formativa

Il CPIA può ampliare l'offerta formativa stipulando accordi con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni; si tratta di iniziative per potenziare le competenze di cittadinanza e quindi l'occupabilità della popolazione.

Il PTOF dovrà dunque elencare le reti e convenzioni di cui fa parte e, per ciascuno, la rilevanza rispetto agli obiettivi e alla priorità individuate nel PTOF.

PIANO DI FORMAZIONE DOCENTI E ATA

Il Piano di formazione per i docenti dovrà essere coerente con il Piano Di Miglioramento, e dovrà cercare di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Esso sarà elaborato anche tenendo conto delle richieste dei docenti, che saranno rilevate con apposito questionario. Dovrà essere assicurato un peso adeguato ai corsi sulle strategie didattiche che si basano sull'esperienza, oltre ai fondamenti dell'andragogia, che si occupa, per l'appunto, dell'apprendimento nell'età adulta.

Spiega il prof. Antonio Nocera (Università di Verona, corso di laurea in "Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica") che "Tutti i grandi maestri dei tempi antichi, come Confucio, Aristotele, Socrate, Cicerone insegnavano ad adulti e non ai bambini. Grazie alle loro

esperienze con gli adulti questi maestri consideravano l'apprendimento come un processo di ricerca attiva, non come una ricezione passiva di contenuti, ed inventarono di conseguenza tecniche per coinvolgere attivamente i discenti.”

Malcom Knowles, il massimo esponente dell'andragogia, dallo stesso definita come “L'arte e la scienza per aiutare gli adulti ad apprendere” (1970), ha individuato i 6 principi fondamentali di questa scienza:

1. Il bisogno di conoscere: gli adulti ritengono necessario comprendere a cosa serva in pratica ciò che stanno imparando, quali vantaggi darà loro nella vita quotidiana.
2. Il concetto di sé del discente: l'adulto deve sentire che il proprio concetto di sé viene rispettato dall'educatore; non si deve creare alcun rapporto gerarchico tra docente e discente adulto.
3. Il ruolo dell'esperienza: gli adulti che si presentano a scuola hanno già effettuato una certa esperienza di vita, esperienza da cui deriva la loro identità personale, perciò qualsiasi gruppo di adulti sarà più eterogeneo, in termini di bagaglio culturale, stile di apprendimento, motivazioni, bisogni, interessi e obiettivi, di quanto non accada in gruppi di giovani. Da qui deriva il grande accento posto nella formazione degli adulti sull'individualizzazione delle strategie d'insegnamento e di apprendimento, sulle tecniche esperienziali piuttosto che trasmissive e sulle attività di aiuto tra pari.
4. La disponibilità ad apprendere: quanto viene insegnato deve migliorare le competenze dell'adulto e deve essere applicabile in modo efficace alla vita quotidiana.
5. L'orientamento verso l'apprendimento: non deve essere centrato sulle discipline, ma sulla vita reale. Gli adulti infatti apprendono nuove conoscenze, capacità di comprensione, abilità e atteggiamenti molto più efficacemente quando sono presentati in questo contesto.
6. La motivazione: nel caso degli adulti le motivazioni interne sono in genere più forti di quelle esterne. Tutti gli adulti sarebbero motivati ad accrescere le proprie competenze, ma spesso questa motivazione viene contrastata da barriere quali un concetto negativo di sé come studente, l'inaccessibilità di opportunità o risorse, la mancanza di tempo e programmi che violano i principi dell'apprendimento degli adulti.

La formazione dei docenti sull'apprendimento nelle persone adulte e sull'importanza del metodo induttivo, dunque, riveste un'importanza primaria perché l'innovazione della didattica è la “leva” più potente per il miglioramento degli esiti.

Il Piano di formazione del personale ATA sarà proposto dalla DSGA, sentito il personale ATA. Come da Direttiva annuale, considerato l'intenso turn over anche del personale ATA, uno degli obiettivi della formazione, sia interna che esterna, sarà quella di favorire l'interoperabilità del personale amministrativo, favorendo l'apprendimento di tutte le mansioni, anche di quelle più complesse, da parte di tutto il personale di segreteria. Deve essere mantenuto costante l'aggiornamento sulle tecnologie relative alla dematerializzazione.

Al personale addetto ai servizi generali dovrà essere assicurata una competenza digitale di base, in modo che riesca ad utilizzare gli strumenti di comunicazione e di gestione, adottati dall'Istituto: l'area riservata del sito, le e mail, le app della G.Suite, la modulistica on line della segreteria digitale, l'applicazione per la richiesta di permessi, il software per la registrazione dei turni di servizio.....

A tutto il personale docente e ATA dovrà essere garantito il costante aggiornamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, di tutela dei dati personali, di trasparenza.

Si ritiene altresì importante che nel triennio venga programmata anche una formazione basilare sui reati della Pubblica Amministrazione e sugli aspetti civilistici e penalistici relativi alla vigilanza alunni, al trattamento illecito dei dati personali, alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dovranno essere prese in considerazione iniziative di formazione rivolte agli studenti per promuovere la conoscenza delle problematiche relative alla sicurezza a scuola e altre rivolte all'educazione alle pari opportunità e alla prevenzione della violenza di genere.

Il Dirigente scolastico
dott. Carlo Vignato